



LA SCHEDA TECNICA

Giradischi **Pro-Ject Xpression**

Prezzo: € 365,00

Dimensioni: 41,5 x 11,8 x 32 cm (l x a x p)

Peso: 6,3 Kg

Fonorelevatore **Sumiko Black Pearl**

Prezzo: € 95,00

Peso: 6 g

Distributore: Audiogamma

Via Pietro Calvi, 16 - 20129 Milano (MI)

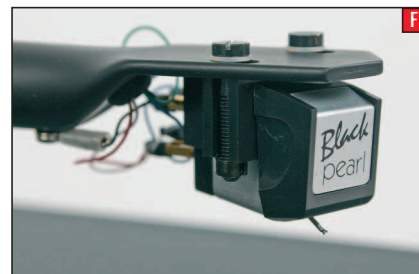
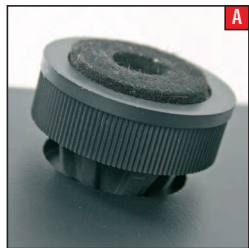
Tel. 02-55181610 - Fax. 02-55181961

www.audiogamma.it - info@audiogamma.it

di Carlo D'Ottavi

Probabilmente saranno almeno quindici anni che non si trovavano tanti giradischi sul nostro Annuario, belli, grandi e ben suonanti come forse mai prima; se pensiamo che siamo in piena era digitale, che secondo alcuni il CD è maturo per il pensionamento non si può che rimanere piacevolmente stupiti per questa rinascita, certo circoscritta a minoranza che però si è ben difesa facendo, addirittura, proseliti anche tra diversi appassionati che facevano quasi fatica a distinguere uno da un grammofo. Peccato che questa piccola, grande rivincita del vinile non sia stata accompagnata da un proporzionale aumento dell'offerta di modelli dal costo contenuto, da primo impianto per intenderci. Probabilmente si parte dal concetto che chi è interessato alla migliore riproduzione audio, quella tramite il caro vecchio disco nero ormai è chiaro, non possa che essere un audifilo non di primo pelo, dotato già di un suo impianto più che valido e che quindi non sia interessato ad altro che a macchine di un certo livello se non addirittura da vera high end. Questo è probabilmente vero in un buon numero di casi ma esclude la possibilità che altri riscoprono questo affascinante mondo se non dotati di capiente portafoglio.

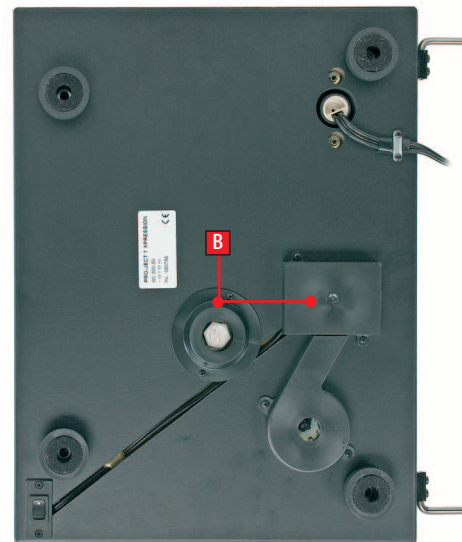
A dire la verità negli ultimissimi due o tre anni le cose sembrano un pochino cambiate e sotto la spinta di nomi nuovi, anche alcuni altri marchi si sono convinti a proporre macchine per un più vasto pubblico. Nell'ultimo anno mi è capitato di provare giradischi come il Nottingham Analogue Horizon, quindi il Goldring GR2 con esiti più che convincenti e ora la Pro-Ject, invero da sempre attenta al rapporto qualità/prezzo che presenta un modello dal costo quasi ridicolo (specie in U.K.). In mezzo ho potuto ascoltare macchine leggendarie come alcuni VPI, il Sondek e altri ancora per cui il confronto non può che essere attendibile ma anche spietato. Il nuovo Xpression è, quasi obbligatoriamente, visto il prezzo, un giradischi a base rigida, in MDF e che poggia su quattro piedini in gomma rigida (A). Al suo interno, per fresatura, è stata scavata la sede per il motore (B) e per il perno con relativo contropiatto. Il motore è sospeso e isolato, il più possibile, tramite un semplice elastico (C), soluzione che ricorda i vecchi Rega Planar, e possiede due pulegge di diverso diametro per le due canoniche velocità di rotazione, il cui cambio va fatto manualmente spostando la cinghia da una gola all'altra delle pulegge stes-



se. La cinghia, di sezione rettangolare, trasmette il moto a un contropiatto in cui è innestato il perno di rotazione in acciaio e dalla punta inferiore arrotondata. La sede (D) che accoglie il perno è in bronzo e un filo d'olio consente l'indispensabile lubrificazione permettendo una rotazione regolare e con attriti contenuti. Sul contropiatto va appoggiato il piatto vero e proprio, scavato al suo interno e in alluminio per un peso di oltre due chili. Il braccio (E) è un piccolo gioiello, un pezzo unico in fibra di carbonio, materiale noto per la sua rigidità e leggerezza, due caratteristiche ideali per ottenere i migliori risultati sonici: è del tipo impernato, nella canonica lunghezza di nove pollici, con contrappeso graduato, in opzione è possibile sceglierne uno di peso maggiorato adatto con le testine "pesanti". L'antiskating si realizza tramite il classico contrappeso a filo che si regola posizionandolo su una piccola asta con tre tacche posta sopra l'asse del braccio. Il braccio è fissato rigidamente alla base in MDF ed è già montato dal costruttore per cui all'acquirente non resta che montare la testina. La Pro-Ject ha in catalogo due economiche testine MM di stretta derivazione Audiotechnica, ma in questo caso ab-

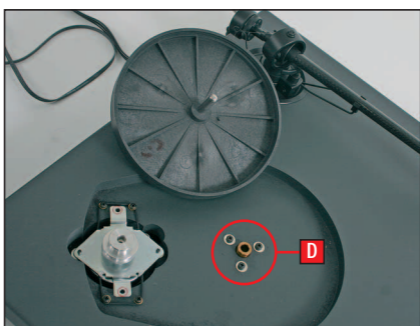
Con il passo giusto

Cominciare là dove altri hanno abbandonato: una proposta affascinante e meno retro di quanto si pensi. L'analogico può essere una valida fonte anche in un primo impianto, parola di Pro-ject!



CARATTERISTICHE DICHIARATE

Tipo: base rigida **Velocità:** 33,3 e 45 r.p.m. cambio manuale **Wow and flutter:** +/-0,1% **Rapporto S/N:** -70 dB **Braccio:** impernato in fibra di carbonio da 9 pollici **Piatto:** alluminio 2,2 Kg **Trasmissione:** a cinghia



biamo preferito montare una più performante Sumiko Black Pearl (F), dal costo comunque inferiore ai cento euro. Si tratta di una MM dal cantilever in lega, puntina sferica e tensione d'uscita di 4 mV, valore di tutta sicurezza. Il suo montaggio non crea problemi, tranne per il fatto che lo shell del braccio Pro-Ject è privo, chissà perché, della classica protuberanza laterale che consente di muoverlo con un polpastrello. Se non sbaglio è così anche per gli altri modelli della casa, che evidentemente lo ritiene inutile. Messo a punto il sistema braccio-testina, niente di particolarmente complicato, è essenziale porre l'Xpression, come tutti i modelli a base rigida, su un tavolino rigido e leggero, meglio ancora una mensola a muro di quelle specifiche per giradischi. In effetti la macchina denuncia la sua economicità con un rumore di fondo dovuto proprio alle vibrazioni trasmesse dal motore alla base e quindi al braccio, ma è un qualcosa che si ascolta solo in assenza di segnale musicale, non introducendo disturbi di eccessiva entità nelle riproduzioni. Invece la musicalità di questo sistema analogico è sorprendente, così come la velocità e la prontezza nel rispondere ai transienti. Certo che se dicessi che suona come un VPI Aries 2 sarei probabilmente tacciato di incompetenza, quanto meno si temerebbe per una mia incipiente sordità! Quindi vi dirò che con le rarefatte sonorità di Jarret e del suo *Köln Concert*, ho facilmente apprezzato il suono del pianoforte con tutti le sue variabili in termini di intensità, diversità quasi in ogni nota sia negli attacchi che nei rilasci e una limpidezza sorprendente che rende evidenti tutti i rumori, scricchiolii, respiri e mugugni dell'artista. Con le chitarre acustiche in *Gajos in disguise*, della Stunt Records la velocità vertiginosa degli esecutori non mette in crisi la Sumiko e tutto il sistema mentre il suono non diventa mai troppo metallico nonostante la freschezza delle sonorità ascoltate. Proprio le alte frequenze appaiono leggermente addolcite, ma la grana fine fa sì che questo sistema, complessivamente da meno di cinquecento euro, surclassi clamorosamente, ancora una volta, qualsiasi sistema digitale di costo anche superiore. Anche l'impulsività e i colpi delle percussioni possiedono una dinamica convincente e coinvolgente. Nomination assicurata!